



Campagna [#SbloccaItaliaGameover](#)
Comuni e Comunità contro gli inceneritori si incontrano.
L'Economia Circolare parte dai territori.

PROGRAMMA ALTERNATIVO EUROPEO

#SbloccaItaliaGameover verso la campagna europea #NextStepEurope

A seguito dell'ordinanza n. 04574 del 24 aprile 2018 del TAR Lazio, emessa in base al nostro ricorso contro il decreto attuativo dell'art. 35 dello Sblocca Italia con la quale è stato rimesso il giudizio di merito alla Corte di Giustizia Europea, l'assemblea nazionale del 16 giugno a Roma ha sancito il lancio della Campagna #SbloccaItaliaGameover.

Nella stessa assemblea è stata data lettura della prima adesione della Associazione **CEPA (Centro di Ecologia e Progetti Alternativi) di Barcellona e della Federazione EdC (Ecologist de Catalunya)** che ci fatto fare il primo passo per la sua possibile estensione in altri paesi europei con la sigla **#NextStepEurope**.

La Campagna #SbloccaItaliaGameover ha lo scopo sia di sostenere economicamente l'iter legale europeo del ricorso che di divulgare e sensibilizzare cittadini, associazioni ed istituzioni sulla necessità di un concreto e radicale cambiamento della gestione dei rifiuti verso una vera economia circolare "dal basso" costruita tra amministratori locali / organizzazioni civiche / aziende virtuose.

1) Il sostegno economico è previsto attraverso una Campagna di crowdfunding (organizzata e gestita da parte della società di comunicazione FundRight) per sostenere le prossime spese legali attraverso l'impegno concreto da parte di tutti gli aderenti a promuovere e diffondere l'opportunità di effettuare donazioni personali e di gruppo (associazioni, comitati, amministratori, attivisti, aziende virtuose) attraverso il sito appositamente dedicato a questo scopo:
<https://www.produzionidalbasso.com/project/sbloccaitaliagameover-contro-gli-inceneritori-per-una-vera-economia-circolare/>

2) Il percorso di divulgazione e sensibilizzazione passa attraverso l'auto-organizzazione di eventi pubblici della Campagna #SbloccaItaliaGameover, da condividere per il supporto tecnico e scientifico con il Movimento Legge Rifiuti Zero per l'economia circolare – Isde Italia Medici per l'ambiente e tutte le organizzazioni aderenti. L'organizzazione degli eventi è a cura dei soggetti territoriali aderenti alla Campagna, dai sindaci / amministratori locali alle associazioni nazionali / regionali, dai comitati locali a gruppi di singoli attivisti che combattono contro le nocività e per l'affermazione di una vera alternativa di sistema rispetto alla autosufficienza territoriale nel ciclo dei rifiuti, tutelando la salute e l'ambiente.

Dal Forum Residu Zero 2018 a Barcellona - Catalogna la Campagna #SbloccaItaliagameover si evolve nella #NextStepEurope

Sulla base della pronta adesione della federazione Ecologisti della Catalogna nell'assemblea nazionale a Roma del 16 giugno u.s., secondo i principi approvati dal meeting nazionale a Parma del 6 ottobre u.s., il programma di azioni di divulgazione ed estensione della Campagna italiana in Europa si è tradotto nell'invito degli amici catalani ad una trasferta del coordinatore nazionale Massimo Piras in occasione del V° Forum Residu Zero 2018 ed in ulteriori attività nei quattro giorni in Catalogna dal 9 al 13 novembre u.s. Un primo report lo trovate qui <https://www.vasonlus.it/?p=69524>

La rilevanza dell'evento nazionale catalano è stata certamente la giusta occasione per condividere insieme l'evoluzione europea della nostra campagna contro l'incenerimento con qualsiasi tecnologia dei rifiuti e per approfondire i passaggi per arrivare ad una "vera" economia circolare che parta dai territori attraverso la partecipazione concreta nel confronto tra i movimenti civici e le associazioni ambientaliste e dei consumatori ed i decisori politici locali ed i parlamentari ai diversi livelli.

Il mio primo intervento si è svolto venerdì 9 u.s. in concomitanza con l'assemblea organizzata nel comune di Montcada (adiacente a Barcellona), in cui è in corso da molti anni una vertenza contro un cementificio della multinazionale Lafarge Holcim costruito a ridosso delle abitazioni. Questo impianto utilizza anche il CSS (combustibile derivato da rifiuti) che non solo genera le emissioni dovute alla combustione di pet-coke (ossidi di azoto e carbonio clima-alteranti) ma anche le emissioni tossiche dovute ai derivati della combustione di CSS (diossine-furani-pcb-metalli pesanti). Ma tutti i cementifici, compresi quelli che bruciano CSS, hanno una particolarità speciale in comune, dato che le eventuali "ceneri tossiche" che producono, a differenza degli inceneritori, non vanno in discarica e non "pesano sui costi" in quanto queste vengono poi "inglobate" nel cemento stesso e quindi nella costruzione di case – scuole – fabbriche – uffici, dove questi composti tossici vengono lentamente rilasciati nel tempo attraverso la lisciviazione del cemento stesso.



Il secondo intervento è stato come relatore al V° Forum Residu Zero il 10 novembre a Barcellona insieme a tanti altri illustri relatori, secondo il programma già pubblicato.

Erano presenti almeno sei diverse associazioni ambientaliste catalane e spagnole, i promotori dell'evento sono stati il CEPA di Barcellona, la federazione Ecologisti della Catalogna, la Piattaforma antinceneritorista di Montcada, l'Associazione AIRE NET spagnola, Istituto Biomedico CSIC, gli Ecologistes in Acció di Valencia, il laboratorio del Centro Medio Ambiente LCMA-UPC e vari

esponenti dei movimenti civici spagnoli ed europei e membri del parlamento catalano.



Ulteriormente importante ed a corollario dell'evento è stato concordare l'incontro con il Parlamento catalano del 12 novembre di una delegazione catalana ed italiana, per illustrare i contenuti della campagna #SbloccaItaliagameover (con il rinvio del TAR Lazio e la attesa sentenza della corte di giustizia europea) e l'estensione della adesione da parte del Parlamento catalano e spagnolo. All'incontro erano presenti cinque parlamentari di tre partiti di maggioranza catalani (Grup Republica – Un Pais in Comù – Podemos)



A seguito della totale condivisione di quanto esposto dalla nostra delegazione ai parlamentari presenti, abbiamo registrato la loro dichiarazione di piena adesione alla campagna italiana ed alla sua ulteriore estensione europea con #NextStepEurope secondo il seguente PROGRAMMA DI AZIONE.

Il Programma di Azione sarà la base di confronto aperta con i Movimenti ed i Euro-Parlamentari di tutti gli stati europei in cui c'è una vertenza aperta contro l'incenerimento e per l'attuazione di una "vera" Economia Circolare che parta dai territori, dai Comuni e dalle Comunità attive e propositive.

Il programma europeo alternativo in sintesi

1) **Occorre avviare subito la concreta attuazione del paradigma dell'Economia Circolare**, normato recentemente dal Parlamento e dal Consiglio Europeo il 30 maggio u.s., basato sul privilegiare i progetti di Riduzione e di Riutilizzo e favorire il totale Riciclaggio delle frazioni inorganiche ed il Recupero della frazione organica e verde con i seguenti **obiettivi di riciclaggio**:

- rifiuti urbani: entro il 2025 almeno il 55%, entro il 2030 il 60% ed entro il 2035 il 65%;
- discariche: fino a un massimo del 10% entro il 2035 (in diminuzione);
- riciclaggio imballaggi: 65% degli imballaggi entro il 2025 e il 70% entro il 2030;
- rifiuti tessili e i rifiuti pericolosi delle famiglie: dovranno essere raccolti separatamente dal 2025;
- rifiuti biodegradabili: entro il 2024 dovranno anche essere raccolti separatamente o riciclati a casa attraverso il compostaggio.

In particolare promuovere il recepimento urgente delle quattro Direttive europee del 30 maggio u.s. ed in particolare la n. 851/2018, che ha modificato la Direttiva 98/2008 introducendo sia il comma 15 bis all'art. 3 che definisce finalmente la netta prevalenza del recupero di materia sul recupero di energia che l'articolo 8 bis che stabilisce che l'attuazione della responsabilità estesa del produttore preveda la copertura da parte dei produttori dei costi economici sia della raccolta differenziata che del trattamento dei relativi prodotti immessi sul mercato.

Ma occorre anche richiamare i governi ed i parlamenti nazionali ai loro doveri di rimuovere tutti gli ostacoli normativi alla approvazione ed all'attuazione di una vera "economia circolare" ancora presenti nelle leggi vigenti, a partire dal possibile azzeramento da parte della Corte di Giustizia Europea / CGUE delle norme introdotte in Italia dall'art. 35 del Decreto Sblocca Italia e dal DPCM attuativo del 10 agosto 2016.

Proponiamo pertanto di lanciare una petizione popolare nazionale ed europea per introdurre la "Waste Tax" – estendendo e raddoppiando la Eco-tassa prevista per le discariche a tutti gli impianti di combustione (con o senza recupero di energia) in quanto impianti di smaltimento che generano emissioni tossiche (diossine-furani-pcb) e gas clima-alteranti (ossidi di carbonio e di azoto – metano) derivati dall'incenerimento di rifiuti o di combustibili derivati dai rifiuti (CDR/CSS – Biogas/ Biometano).

Per questo riteniamo che i soggetti aderenti alla campagna *#SbloccaItaliagameover* ed alla campagna *#NextStepEurope* possano essere i promotori di proposte di legge di iniziativa popolare nei rispettivi parlamenti per l'attuazione di una "vera" economia circolare in Italia ed in altri Stati europei anticipando anche il recepimento delle quattro Direttive europee del 30 maggio u.s.

Serve condividere e replicare le migliori esperienze in atto nei territori da parte di amministrazioni comunali, comunità di cittadini od aziende virtuose in materia di riduzione a monte, riutilizzo di beni usati, raccolta domiciliare con tariffazione puntuale, autosufficienza impiantistica in ambiti limitati, riciclaggio totale di materiali inorganici, recupero di materia con produzione di compost certificato, partecipazione popolare verso un nuovo modello di "democrazia deliberativa".

1. Progetti di riduzione nella produzione di rifiuti e di scarti alimentari

Occorre l'attuazione di una riduzione drastica dell'utilizzo di plastica, in particolare quella monouso, per gli usi alimentari e di imballaggio iniziando a sostituirla con beni durevoli riutilizzabili, e di una serie di attività informative collaterali sui danni dovuti alla loro dispersione con una campagna di sensibilizzazione "dal basso" a cura di organizzazioni civiche e dei Comuni più sensibili.

Uno dei 24 articoli della proposta di legge iniziativa popolare da noi presentata in parlamento nel 2013 "*Legge Rifiuti Zero*" riguarda l'adozione del sistema del "vuoto a rendere con cauzione" per i contenitori di bevande (vetro-alluminio-plastica) e l'introduzione della tassa sul "vuoto a perdere" per le aziende che produrranno con il sistema "usa e getta". <http://www.camera.it/leg18/126?tab=&leg=18&idDocumento=3&sede=&tipo=>, sul modello di quanto già in uso in Germania da anni e che ha dimezzato l'abbandono di contenitori di bevande in strada con l'introduzione delle "*Pfandstation*" automatiche.

Serve sollecitare uno specifico decreto da parte di tutti i Ministri dell'ambiente, riferito all'attuazione di politiche di "green procurement", che deve vincolare in modo stringente le amministrazioni centrali e gli enti locali ad acquistare beni da materia riciclata ed a darne riscontro contabile annuo, oltre a prevedere la loro detassazione con regime IVA zero od agevolato.

Si è parlato molto negli ultimi anni di riduzione degli "scarti alimentari", tema molto attinente alle crescenti necessità di alimentazione in famiglie a basso reddito se non già incluse nelle fasce di povertà e di emarginazione sociale. Ad oggi non risulta che in Europa ci sia un serio Piano di azione tra gli organismi di governo, la grande distribuzione organizzata e gli enti locali di prossimità che potrebbero essere rispettivamente i promotori/fornitori/gestori di nuove "Banche alimentari" intese come strutture pubbliche per la gestione del surplus alimentare ancora valido ai fini della nutrizione nonostante abbia superato la scadenza di legge.

2. Progetti di infrastrutture dedicate al Riutilizzo di beni usati per sottrarli alle discariche

Manca una rete europea omogenea di infrastrutture per la gestione delle attività di riparazione - pulizia e riutilizzo. I Centri di Riuso sono strutture che hanno una potenzialità enorme di sottrarre "beni usati" integri od ancora riparabili alla discarica, beni che hanno una rilevanza economica ed occupazione di assoluto rilievo. Pensiamo alla proposta di attivare una rete di Centri di Riuso pubblici di livello comunale od intercomunale in cui soggetti del volontariato e dell'associazionismo no-profit si integrino con soggetti produttivi cooperativi, singoli artigiani, la manifattura digitale, per la valorizzazione di una quantità stimata dal 2 al 4% dell'intero ammontare dei rifiuti urbani, costituito da mobili – abiti – elettrodomestici – infissi – arredi vari

3. Sistemi gestionali di raccolta domiciliare con tariffazione puntuale che incentivino le utenze più virtuose ed efficienti, ed piccoli impianti di "prossimità"

Sono sempre più numerose le amministrazioni comunali che adottano la raccolta domiciliare dei rifiuti urbani che consente con collaudate tecniche di poter arrivare rapidamente all'obiettivo minimo del 65% di raccolta differenziata, al posto del sistema stradale o di prossimità che non ha prodotto mai risultati in termini di differenziazione non contaminata superiori al 30-35%.

L'introduzione della raccolta domiciliare generalizzata è un primo step che può essere notevolmente migliorato con l'introduzione della "tariffa puntuale", che rapporta parte della tariffa rifiuti alla quantità di "secco residuo" differenziato ma non riciclabile che viene consegnato da ogni utenza, secondo metodologie in peso e/o volume di materia conferita.

Riteniamo che alla luce della nuova "economia circolare" sia necessario invece che si persegua la possibilità di orientare i gestori privati alla realizzazione di piccoli impianti di selezione delle frazioni "multimateriali" differenziate e del recupero dal "residuo secco" di frazioni di plastiche miste. Impianti gestiti da Comuni singoli o consorziati e/o da soggetti industriali privati utili per chiudere il ciclo del "recupero di materia", abbattendo i costi di incenerimento e le emissioni tossiche che da sempre noi combattiamo in qualunque modalità esse vengano prodotte (incenerimento diretto od indiretto – co-combustione in cementifici / centrali termo-elettriche – pirolisi).

4. Implementazione dei sistemi che puntino alla autosufficienza impiantistica in Ambiti e Bacini Territoriali limitati entro circa 200.000 abitanti che favoriscano la qualità dei materiali recuperati, l'attività di piccole e medie aziende e l'occupazione locale.

Le politiche di incentivazione nazionale nel ciclo dei rifiuti hanno sinora favorito essenzialmente il recupero energetico attraverso i grandi impianti di combustione della frazione secca o CSS (incenerimenti e co-incenerimento), gli impianti per la trasformazione della frazione organica in biogas (impianti a biomasse) ed ora gli impianti di digestione anaerobica (biogas o biometano) senza mai prendere in considerazione la necessità di incentivare gli impianti di recupero di materia (impianti di riciclaggio e di compostaggio).

La nostra visione è basata sulla attuazione del principio di autosufficienza e di prossimità che punti alla creazione di una "filiera corta" di gestione dei rifiuti urbani in ambiti o bacini

omogenei limitati a circa 200.000 abitanti. Sulla base della opportunità previste per la gestione sia in forma consorziata che in regime di convenzione tra Comuni limitrofi e che vogliano mettere a regime un progetto avanzato di gestione “circolare” del ciclo dei rifiuti, possiamo prevedere che questa tendenza potrà sviluppare una sana occupazione ed imprenditorialità locale oltre a tagliare i costi e le emissioni dovuta al trasporto spesso di centinaia di chilometri per conferire presso grandi impianti di trattamento.

Sottolineiamo che il costo delle operazioni di raccolta e riciclaggio degli imballaggi è un processo industriale che deve essere posto a totale carico dei produttori, nonostante di fatto oggi per esempio in Italia il Consorzio nazionale imballaggi - CONAI copra appena il 20% dei costi connessi alla raccolta e selezione degli imballaggi immessi dai produttori industriali consorziati, come rilevato nel 2016 dell’Autorità concorrenza

http://www.agcm.it/component/joomdoc/allegati-news/IC49_sintesiindagine.pdf/download.html

5. Favorire la gestione pubblica del ciclo dei rifiuti

Sono sempre più emergenti le amministrazioni comunali che puntano a riappropriarsi della gestione diretta della raccolta e del trattamento dei rifiuti urbani di propria competenza, magari in forma consorziata od associata, tenendo presente che il ricorso all’affidamento in appalto esterno comporta un onere aggiuntivo da corrispondere per l’utile di esercizio al privato oltre che non avere il controllo sulla “tracciabilità” di destinazione finale delle frazioni differenziate e spesso anche sugli introiti derivanti dalla loro cessione. Riteniamo che la gestione pubblica dei rifiuti urbani o la sua ripubblicizzazione possa essere un atto importantissimo ai fini della dovuta trasparenza sui costi e sui percorsi a carico della collettività con la TARI.

6. Sistemi di autoproduzione di compost su piccola scala ed impianti su piccola e media scala e campagne di promozione dell’uso del compost, puntando ad una sua certificazione di qualità.

Serve l’approvazione di normative nei parlamenti per l’introduzione di nuova incentivazione al trattamento della frazione organica con il “compostaggio aerobico”, privilegiando la produzione di compost “certificato” per il ritorno del carbonio nel suolo, sulla base della nuova definizione di “recupero di materia” presente nell’art. 3 della Direttiva 851/2018/CE.

Le nuove incentivazioni pubbliche servono a coprire i costi del trasporto e del trattamento della frazione organica e verde, che rappresenta circa oltre il 40% in peso dei rifiuti urbani totali, oggi posto interamente a carico delle amministrazioni comunali e della comunità con la tassazione sui rifiuti. Tali norme servono anche a finanziare la costruzione di impianti di compostaggio comunali/consortili pubblici fissando un target annuo di incentivazione statale che quantomeno equiparino il valore in peso a quanto oggi riconosciuto in volume al biogas ed al biometano, dato che le due tecnologie devono fruire quantomeno degli stessi incentivi e premialità in rapporto alle quantità prodotte dal trattamento dei rifiuti organici differenziati.

Dobbiamo azzerare le attuali politiche dei governi nazionali di concedere incentivazioni, spesso ingenti, ai processi industriali di recupero energetico di alto impatto ambientale, come l’incenerimento, la co-combustione nei cementifici, la combustione di biomasse e la digestione anaerobica dei rifiuti organici per produrre biogas o biometano.

7. Modelli di vera partecipazione “deliberativa” popolare con cui le Comunità locali riescano a confrontarsi preventivamente con le amministrazioni comunali su modelli di gestione e sistemi impiantistici

Una vera partecipazione popolare non può che partire da una diffusa e corretta “informazione” sulle criticità e sulle alternative possibili, a partire in modo prioritario dal mondo della scuola e dalle nuove generazioni e coinvolgendo sempre tutte le fasce di popolazione diverse per età e professione.

Riteniamo che non sia più ammissibile che la partecipazione popolare, prevista dalla convenzione Aarhus del 1998 ed in atti successivi, sia tuttora un processo del tutto aleatorio e non codificato su quanto attiene non solo all’informazione preventiva ma anche e soprattutto su

quanto attiene alla parte “decisionale” in cui è evidente che le comunità debbono essere costrette a rincorrere le amministrazioni locali su singole autorizzazioni per avere atti già definiti ed approvati, se non investire somme ingenti nel ricorrere ai Tribunali locali per contrastare atti spesso illegittimi o contrari alle norme comunitarie o nazionali. Servono organismi istituiti con delibera municipale che non siano semplici organismi “consultivi” ma organismi paritari tra amministrazione e cittadini dotati di poteri di indirizzo da sottoporre all’approvazione degli organi istituzionali. Attraverso la condivisione dei programmi che puntino a favorire la massima condivisione con le comunità locali si può avviare una nuova formazione ed informazione sulla loro sostenibilità ambientale in tema di miglioramento della qualità dell’aria e di tutte le matrici ambientali.

8. Norme specifiche a tutela dell’ambiente e delle comunità

Occorre promuovere congiuntamente le battaglie sia contro l’incenerimento dei rifiuti urbani e speciali attraverso qualsiasi tecnologia esse vengano attuate (inceneritori – cementifici – centrali termoelettriche – biogas – centrali a biomassa) che contro il ricorso a vecchie e nuove megadiscariche di rifiuti urbani e speciali non pericolosi e pericolosi.

Una iniziativa unitaria presso il Parlamento europeo potrà essere lanciata per richiedere un regolamento europeo che impedisca l’assimilazione del CSS-combustibile a materiale “End-of-waste”, e che possa essere liberamente commercializzato come combustibile essendo un “rifiuto speciale” che non deve più essere prodotto essendo destinato al solo recupero energetico ed allo smaltimento delle ceneri e scorie in apposite discariche.

Roma 15 novembre 2018

Campagna nazionale #SbloccaItaliagameover

il coordinatore nazionale
Massimo Piras

Per uscire dalla logica tossica dell’incenerimento SCHIERATI CON NOI

**SOSTIENI LA CAMPAGNA NAZIONALE #SBLOCCA ITALIAGAMEOVER
E LA SUA ESTENSIONE CON LA CAMPAGNA EUROPEA #NEXTSTEPEUROPE**

**Con la vittoria presso la Corte di Giustizia Europea la possibilità di un cambiamento reale è vicina, una sentenza favorevole avrà infatti carattere vincolante per tutti i Paesi della UE.
L'OBIETTIVO E' ORA A PORTATA DI MANO!**

Tutte le informazioni per sostenere la Campagna italiana sono sul sito www.leggerifiutizero.org
Per informazioni e comunicazioni: leggerifiutizero@gmail.com